

Verbale della procedura selettiva ai sensi del “Regolamento di Ateneo per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia in attuazione degli articoli 18 e 24 della legge 240/2010”.

Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere
Settore concorsuale 10/A1
Codice Selezione PA2016/5
SSD L-ANT/07

VERBALE I RIUNIONE

La Commissione giudicatrice della procedura, nominata con decreto rettorale n.43603 (Rep. 1005) del 8/9/2016, e composta dai seguenti professori:

- Prof. Irene Bragantini_ - Professore ordinario - Università di Napoli L'Orientale
- Prof. Lucia Faedo - Professore ordinario - Università di Pisa
- Prof. Emanuele Papi - Professore ordinario - Università di Siena

si è riunita il giorno 21/9/2016 alle ore 10 avvalendosi degli strumenti telematici di lavoro collegiale, previsti dal comma 7 dell'art. 4 del Regolamento di cui in epigrafe, (prof. Bragantini presso il Dipartimento di Asia, Africa, Mediterraneo Università di Napoli L'Orientale; prof. Faedo presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere Università di Pisa; prof. Papi presso Missione archeologica dell'Università di Siena a Volubilis (Meknès, Marocco).

Ciascun commissario dichiara di non trovarsi in rapporto di incompatibilità, affinità o parentela con gli altri membri della Commissione e che non sussistono le cause di astensione come dalla normativa vigente.

Come disposto dall'art. 4, comma 4 del Regolamento, la Commissione procede all'elezione del Presidente e del Segretario verbalizzante. Risultano eletti in qualità di Presidente la Prof. Lucia Faedo e di Segretario il Prof. Emanuele Papi.

La Commissione prende visione del bando pubblicato nel sito di ateneo all'indirizzo: <https://www.unipi.it/ateneo/bandi/selezioni/procedure-/art18/44posti/index.htm> e in particolare dell'art. 4 secondo il quale la commissione deve stabilire criteri di valutazione in conformità agli standard qualitativi previsti dal D.M. 4 agosto 2011, n. 344.

Con riferimento a quanto sopra, in relazione alla posizione di professore di seconda fascia oggetto del bando, la Commissione stabilisce i seguenti criteri di valutazione:

per la produzione scientifica dei candidati :

1. originalità ed innovatività della produzione scientifica e rigore metodologico
2. congruenza dell'attività del candidato con le discipline ricomprese nel settore concorsuale e nei settori scientifico-disciplinari per i quali è bandita la procedura
3. rilevanza scientifica della collocazione editoriale delle pubblicazioni e loro diffusione all'interno della comunità scientifica
4. continuità temporale della produzione scientifica, anche in relazione alla evoluzione delle conoscenze nello specifico settore scientifico disciplinare
5. nei lavori in collaborazione saranno valutate solo le parti con specificazione dell'autore

per l'attività scientifica, didattica e i servizi prestati :

1. attività di coordinamento, organizzazione e partecipazione a gruppi di ricerca italiani e stranieri, documentati dagli enti interessati
2. attività didattica frontale in corsi di laurea, laurea magistrale, scuola di specializzazione e dottorato di ricerca, funzione di relatore di tesi di laurea e di laurea magistrale e di tutore di tesi di dottorato di ricerca , presso università italiane e straniere, nonché coordinamento di iniziative in campo didattico svolte in ambito nazionale ed internazionale.

La commissione stabilisce che per la valutazione delle competenze linguistiche la conoscenza della lingua inglese è valutata sulla base della documentazione presentata.

La Commissione inoltre dichiara che nella valutazione del candidato terrà conto della tipologia di impegno scientifico e didattico indicata dalla struttura e inserita nel bando:

Tipologia di impegno scientifico: Ricerche attinenti all'archeologia e all'arte romana, nell'ambito della pittura e del restauro di resti di decorazioni pittoriche; studi sulla ricezione dell'antico e sulla museologia, con particolare attenzione per le problematiche attinenti alla realizzazione dei parchi archeologici; indagini sul campo.

Tipologia di impegno didattico: Didattica frontale e seminariale nell'ambito del CdL triennale, del CdL Magistrale, della Scuola di Specializzazione e del Dottorato, eventuale didattica sul campo, attinenti all'Archeologia Romana e alla Museologia Archeologica.

La Prof. Faedo apre la busta consegnata dall'Unità Programmazione e Reclutamento del personale e comunica l'elenco dei candidati che risultano essere:

- 1) Donati Fulvia
- 2) Cavalieri Marco
- 3) Marroni Elisa
- 4) Di Cesare Riccardo

Ciascun commissario dichiara di non trovarsi in rapporto di incompatibilità, affinità o parentela con i candidati e che non sussistono le cause di astensione previste dall'art. 51 del c.p.c..

La commissione prende atto che l'Unità Programmazione e Reclutamento del personale, dopo il ricevimento del presente verbale, inoltrerà la documentazione presentata dai candidati in formato elettronico, dopo averne verificato la conformità con il plico cartaceo presentato regolarmente al Magnifico Rettore entro la data di scadenza del bando.

La Prof. Faedo si impegna a firmare e trasmettere il presente verbale all'Unità Programmazione e Reclutamento del Personale, gli altri membri della commissione si impegnano ad inviare, alla stessa Unità, la dichiarazione di adesione al presente verbale.

La commissione si aggiorna al giorno 3/10/2016 per la valutazione dei candidati, la formulazione dei giudizi e l'individuazione dei candidati idonei.

La seduta ha termine alle ore 11 dopo la lettura, approvazione e sottoscrizione del presente verbale.

La Commissione:

Prof. Lucia Faedo Presidente
Prof. Irene Bragantini Membro
Prof. Emanuele Papi Segretario

Verbale della procedura selettiva ai sensi del “Regolamento di Ateneo per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia in attuazione degli articoli 18 e 24 della legge 240/2010”.

Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere
Settore concorsuale 10/A1
Codice Selezione PA2016/5
SSD L-ANT/07

VERBALE II RIUNIONE

La Commissione giudicatrice della procedura, nominata con decreto rettorale n.43603 (Rep. 1005) del 8/9/2016, e composta dai seguenti professori:

- Prof. Lucia Faedo - Professore ordinario - Università di Pisa Presidente
- Prof. Irene Bragantini - Professore ordinario - Università di Napoli L'Orientale Membro
- Prof. Emanuele Papi - Professore ordinario - Università di Siena Segretario

si è riunita il giorno 21/9/2016 alle ore 10 avvalendosi degli strumenti telematici di lavoro collegiale, previsti dal comma 7 dell'art. 4 del Regolamento di cui in epigrafe, (prof. Bragantini presso il Dipartimento di Asia, Africa, Mediterraneo Università di Napoli L'Orientale; prof. Faedo presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere Università di Pisa; prof. Papi presso la Missione archeologica dell'Università di Siena a Volubilis (Meknès, Marocco).

La commissione dichiara di aver ricevuto dall'Unità Programmazione e Reclutamento del personale in via telematica copia elettronica della documentazione inviata dai candidati.

Il responsabile del procedimento ha altresì comunicato contestualmente che l'ufficio ha verificato la corrispondenza tra la documentazione inviata dai candidati in formato elettronico con quella inviata in forma cartacea.

La commissione procede quindi alla presa visione dei plichi inviati dai candidati e alla stesura per ognuno di una breve sintesi del curriculum e alla formulazione dei giudizi individuali.

Per ogni candidato la Commissione, dopo ampia discussione, tenendo conto dei criteri di valutazione fissati e della tipologia scientifica e didattica prevista dal bando, formula i giudizi collegiali e procede alla dichiarazione di idoneità/non idoneità.

I giudizi espressi per ogni candidato sono allegati al presente verbale (allegati dal n. 1 al n. 4)

I candidati ritenuti idonei a coprire il posto di professore di seconda fascia per il settore concorsuale 10/A1, s.s.d. L-ANT/07 presso il dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere risultano pertanto:

- Cavaliere Marco
- Di Cesare Riccardo
- Donati Fulvia
- Marroni Elisa

La Prof. Faedo si impegna a firmare e trasmettere il presente verbale all'Unità Programmazione e Reclutamento del Personale, gli altri membri della commissione si impegnano ad inviare, alla stessa Unità, la dichiarazione di adesione al presente verbale.

La seduta ha termine alle ore 19 dopo la lettura, approvazione e sottoscrizione del presente verbale.
La Commissione:

Prof. Lucia Faedo Presidente
Prof. Irene Bragantini Membro
Prof. Emanuele Papi Segretario

ALLEGATO 1 MARCO CAVALIERI

Curriculum

Laureato nel 1996 presso l'Università di Firenze, dove ha ottenuto la Specializzazione in Archeologia nel 1999, ha nel 2003 conseguito il Dottorato in Archeologia greca e Romana all'Università di Perugia (XV ciclo), e dallo stesso 2003 è Professore presso l'Université Catholique de Louvain, dove è anche membro di una Concerted Research Action concernente la crisi del Mediterraneo nella tarda età del bronzo. Ha ottenuto nel 2012 l'abilitazione a professore di II fascia e nel febbraio 2014 l'abilitazione nazionale a professore di I fascia; è dal 2013 referee del FNRS, e presiede il centro CEMA de l'Université Catholique de Louvain; nel 2011 ha insegnato Archeologia e storia dell'arte greca e romana all'Università di Parma, negli anni 2010, 2012 e 2014 ha tenuto l'insegnamento di Archeologia delle Province Romane presso la Scuola di Specializzazione dell'Università di Firenze. A Louvain è stato membro di commissioni di dottorato, a Firenze relatore e correlatore di numerose tesi di Specializzazione. Ha tenuto relazioni in numerosi convegni nazionali e internazionali, ha organizzato giornate di studi, workshops, convegni e cicli di conferenze. Ha al suo attivo numerose esperienze di scavo; in particolare dal 2005 dirige lo scavo della villa romana di Aiano -Torraccia (Chiusi), e la survey dell'Università di Lovanio a *Cures Sabini* (Fara in Sabina), dal 1999 al 2003 ha coordinato con responsabilità di cantiere lo scavo dell'Università di Parma a Forgia (UD). È fondatore di una collana editoriale, fa parte della redazione di riviste e membro dell'Institut Historique Belge de Rome. Ha una ampia produzione scientifica che verte su temi di urbanistica, architettura e topografia, etruscologia e antichità italiche, tecnologie applicate all'archeologia, cultura materiale, produzione artistica e artigianale con particolare attenzione alla scultura, ha presentato i suoi scavi in corso a *Cures* e nella villa tardo antica di Aiano -Torraccia e ha contribuito ai cataloghi di numerose mostre.

Giudizio della Prof. Irene Bragantini

Il candidato ha svolto attività didattica presso le Università di Firenze e Parma e insegna all'Université Catholique de Louvain, dove presiede anche un centro di ricerca; ha ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale a Professore di II fascia e quella a Professore di I fascia; è fondatore di una collana editoriale, fa parte della redazione di riviste scientifiche ed è membro dell'Institut Historique Belge de Rome. Ha organizzato e partecipato a convegni e cicli di conferenze, ha collaborato a numerose mostre e dirige scavi a *Cures* e ad Aiano Torraccia. Il candidato presenta due monografie. La prima (n. 2, 2002), è dedicata ai complessi foro-basilica delle Gallie. Il volume è diviso in due sezioni: la prima ('Teorizzazione e codifica in Italia') discute gli esempi urbani e centroitalici di queste tipologie urbanistiche e la codificazione del testo vitruviano; la seconda è dedicata al catalogo delle basiliche forensi nell'area oggetto di indagine. In questa parte vengono schedati complessi che differiscono sia per le condizioni di conservazione che per la più o meno approfondita conoscenza dei centri in cui essi sono ubicati. La terza parte è dedicata all'elaborazione del modello nell'area indagata, con le considerazioni conclusive che analizzano il fenomeno del complesso foro-basilica nella *Narbonensis* e nelle *Tres Galliae*. Per quanto in particolare riguarda la *Narbonensis*, lo studio pone in discussione il ruolo del modello della *Cisalpina*, volendo piuttosto riconoscere in queste realizzazioni il risultato di risposte ad esigenze comuni alle due aree. Viene infine sottolineato il problema della esistenza di questo genere di complessi anche all'interno di *vici* e *fora*, risultato della 'forza del modello urbano' e della 'emulazione municipale'. Le conclusioni intendono infine 'relativizzare' il ruolo di modello 'assoluto' che viene normalmente attribuito a Roma. La seconda monografia (n. 9, del 2012) è dedicata al 'ruolo aggregativo e religioso dei santuari extraurbani della Cisalpina tra protostoria, romanizzazione e piena romanità', aree alle quali è dedicato anche il contributo n. 14, del 2015. Il contributo n.3 presenta una sintesi della questione del popolamento antico dell'area nord-orientale della Penisola, dal IV sec.a.C. al Tardoantico, a partire dai risultati degli scavi condotti a Castelraimondo, centro 'minore' dell'area ma collegato con le importanti realtà urbane di Aquileia e *Concordia*; l'articolo intende anche evidenziare il passaggio di questa area da zona teatro di flussi commerciali ad ampio raggio a zona 'militarizzata' e di confine. In un contributo congiunto con S. Jusseret (n. 6) vengono pubblicate le statue di Adriano con corazza decorata dalla lupa e dal Palladio, provenienti da Gortyna e Knossos, simboli 'romani' e 'greci' destinati a esprimere l'ideale adrianeo di unificazione dell'Impero. Alla piccola plastica, e in particolare ad una applique bronzea dal mercato antiquario, nel quale sarebbe possibile identificare un principe giulioclaudio, è dedicata l'analisi svolta nel contributo n. 8. Ancora alla produzione bronzistica, entro i limiti territoriali dell'*VIII Regio*, è dedicato il contributo n. 13, che presenta materiali di diversa tecnica, funzione e natura, le cui attestazioni nell'area indagata appaiono particolarmente significative. Due contributi (nn. 7 e 17), apparsi nella sede dei colloqui AISCOM, sono dedicati al reimpiego delle tessere musive nella villa di Torraccia di Chiusi (cfr. anche il n. 18) e a un pavimento in cementizio tardoantico dalla stessa villa. All'indagine sulla stessa villa è dedicato il contributo n. 10, alle società galliche della Cisalpina tra IV e I secolo a.C. il n. 11. Il contributo n. 12 affronta il tema della 'romanizzazione' - tema e termine vivacemente discussi in una serie di studi recenti - sulla base sia dei testi antichi che della storiografia

contemporanea, concludendo per una sostanziale validità di questo modello interpretativo. La vita di Roma tra IV e V secolo è presentata nel contributo n. 15, che affronta in particolare la situazione ricostruibile per il Foro Romano. Il n. 19 è dedicato alle interessanti sculture conservate nel Museo Archeologico di Parma e provenienti in parte da Veleia: vi si trovano alcuni importanti ritratti, in bronzo (tra cui un piccolo busto bronzeo per il quale si propone l'attribuzione Nerva, un ritratto di Antonino Pio, una testa femminile, attribuiti a una produzione di carattere regionale) e in marmo, di non sempre facile inquadramento (un ritratto postumo di Cesare e due ritratti di privati, attribuiti a produzione urbana), bustini di divinità provenienti da larari. Il n. 20 infine è breve intervento di chiusura di un convegno tenutosi ad Arlon nel 2010. Il candidato è da considerarsi idoneo a ricoprire un posto di professore di seconda fascia ma a giudizio di chi scrive la sua ampia e diversificata produzione scientifica non possiede le caratteristiche per le funzioni scientifiche e didattiche previste dal bando.

Giudizio della Prof. Lucia Faedo

Il candidato ha insegnato presso le Università di Firenze e Parma ed è professore all'Université Catholique de Louvain, dove è anche a capo di un centro di ricerca. Ha organizzato e partecipato a convegni e cicli di conferenze, ha collaborato a numerose mostre e dirige scavi a Cures e ad Aiano Torracci. Svolge attività editoriale come fondatore di una collana e membro della redazione di riviste scientifiche; ed è membro dell'Institut Historique Belge de Rome. Ha ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale a professore di II e I fascia. L'ampia produzione scientifica di Marco Cavalieri, pubblicata in sedi del tutto adeguate, testimonia di un costante interesse per l'archeologia delle province galliche e dell'Italia Cisalpina, con particolare attenzione alle problematiche relative all'urbanistica e al popolamento, cosicché alcuni contributi risultano maggiormente attinenti al SSD L-ANT/09 Topografia. Cavalieri ha inoltre svolto un'intensa attività didattica a tutti i livelli ed ha compiuto numerose ricerche sul campo, con scavi e survey, di cui ha presentato alcuni risultati (Castelraimondo (UD), villa di Aiano-Torraccia (SI); *Cures Sabini* (RI)). A Cavalieri si devono due monografie: la prima prende in esame le basiliche negli spazi forensi nelle Gallie - giungendo a confermare con validi argomenti l'importanza della Narbonense in una sperimentazione architettonica che non è ignara delle esperienze centrotaliche di età augustea e che si riverbera anche sui centri della Cisalpina - la seconda, meno solida nella documentazione e nelle argomentazioni, dedicata alla relazione tra gli abitati della Cisalpina e i santuari extraurbani. I luoghi del culto imperiale nelle Gallie sono stati studiati in un ampio saggio, in cui Cavalieri ha preso posizione con validi argomenti contro l'idea che la pianta peculiare degli edifici templari galloromani sia esito di un conservatorismo motivato da tradizioni ancestrali. Oltre alle due monografie vanno ricordati il volume di catalogo dei bronzetti del Museo di Parma e, più di recente, quello, redatto con Baldini, degli specchi etruschi dello stesso Museo, nel quale a Cavalieri si deve principalmente lo studio del programma decorativo dell'ambiente espositivo, ideato sotto l'egida di Maria Luigia. Alla variegata produzione in bronzo rinvenuta in Cisalpina, oltre che ai materiali parmensi e velleiati e a un bronzetto dal Molise, Cavalieri ha dedicato anche alcuni contributi di livello scientifico diseguale; rivedendo in parte gli studi precedenti sull'argomento, ha ipotizzato nei centri urbani dell'Italia nordoccidentale la presenza di piccole botteghe, con maestranze dotate di una qualche mobilità. Il contributo dedicato alla committenza velleiate di sculture appare però un esile lavoro d'occasione, una valutazione questa che lo accomuna al più ampio saggio dedicato alle trasformazioni di Roma tardo antica, che non offre nuovi dati e si basa su una bibliografia limitata. In contributi recenti Cavalieri ha poi analizzato l'organizzazione territoriale della Cisalpina tra IV e I sec. a. C., anche alla luce degli scavi da lui condotti a Castel Raimondo (UD), e affrontato il tema delle trasformazioni dei centri urbani della area tra media e tarda età imperiale, con una rassegna che acquista senso e valore nel raffronto proposto con l'opposta situazione di abbandono di un centro dell'Etruria settentrionale, Lucca. Trattando queste problematiche Cavalieri si è trovato a riflettere sul concetto di romanizzazione, pubblicando anche un'assai utile raccolta di testimonianze letterarie. Il saggio dedicato alle statue di Adriano a Gortina con S. Jusseret non può essere valutato perché redatto a parti non distinte. La produzione di Cavalieri, dalla forma espositiva spesso ridondante, si gioverebbe di presentazioni più focalizzate sui problemi, che evitino di ripresentare il già noto e l'ovvio; non mancano infatti i risultati di sicuro interesse, soprattutto in ambito topografico. L'orientamento delle sue ricerche non corrisponde dunque che in piccola parte al profilo scientifico richiesto nel presente concorso.

Giudizio del Prof. Emanuele Papi

Il Candidato è professore di archeologia all'Università di Lovanio, con incarichi di insegnamento alla Scuola di Specializzazione di Firenze e all'Università di Parma. Presenta un curriculum con partecipazioni a commissioni scientifiche, consulenze, convegni nazionali e internazionali, direzione di progetti di scavo (Aiano-Torraccia di Chiusi e Cures Sabini), collaborazioni a progetti sul vicus gallo-romano di Liberchies e la cattedrale di Turnai, direzione di collane editoriali e partecipazioni a comitati editoriali di riviste. Le pubblicazioni comprendono quattro monografie, due delle quali non del tutto pertinenti al SSD oggetto del bando. I risultati più originali della produzione scientifica con nuovi dati archeologici sono

attestati dalle pubblicazioni delle ricerche a Cures Sabini e ad Aiano-Torraccia di Chiusi. Il Candidato merita di essere considerato con attenzione, ma il suo profilo scientifico non risponde che in parte al profilo richiesto nel bando .

GIUDIZIO COLLEGALE

Cavalieri è Professore all' Université Catholique de Louvain, dove è anche a capo di un centro di ricerca; ha avuto incarichi di insegnamento presso l'Università di Parma e presso la Scuola di Specializzazione dell'Università di Firenze. Ha ottenuto l'abilitazione scientifica Nazionale sia come Professore di II Fascia che come Professore di I fascia. Dirige un centro di ricerca . svolge attività editoriale ed ha compiuto numerose ricerche sul campo, con scavi e survey (Castelraimondo (UD) , villa di Aiano-Torraccia (SI); *Cures Sabini* (RI); le pubblicazioni attinenti a queste ricerche con l'acquisizione di nuovi interessanti dati costituiscono i risultati più originali dell'attività scientifica del candidato. L'ampia produzione scientifica di Marco Cavalieri, pubblicata in sedi del tutto adeguate, testimonia di un costante interesse per l'archeologia delle province galliche e dell'Italia Cisalpina, con particolare attenzione alle problematiche relative all'urbanistica e al popolamento, cosicché alcuni contributi risultano maggiormente attinenti al SSD L-ANT/09 Topografia. Cavalieri presenta due monografie. La prima è dedicata ai complessi foro-basilica delle Gallie. Il volume discute dapprima gli esempi di queste tipologie urbanistiche a Roma e nell'Italia centrale e la codificazione del testo vitruviano, presenta poi il catalogo delle basiliche forensi nell'area oggetto di indagine. In questa parte vengono schedati complessi che differiscono sia per le condizioni di conservazione che per la più o meno approfondita conoscenza dei centri in cui essi sono ubicati. La terza parte tratta dell'elaborazione del modello nell'area indagata, per giungere ad analizzare il fenomeno del complesso foro-basilica nella *Narbonensis* e nelle *Tres Galliae* e a criticare l'idea della funzione paradigmatica avuta dalla *Cisalpinia* rispetto alla *Narbonensis*. Cavalieri propone di vedere in queste realizzazioni il risultato di risposte ad esigenze comuni alle due aree ed intende 'relativizzare' il ruolo di modello 'assoluto' che viene normalmente attribuito a Roma. Una seconda monografia (2012) è dedicata alla relazione tra gli abitati della Cisalpina e i santuari extraurbani analizzata sul lungo periodo, dalla protostoria alla piena età imperiale. Si estende ad un ampio arco temporale, dal IV a.C. alla tarda antichità, anche un contributo recente che affronta la questione del popolamento antico dell'area nord-orientale della Penisola a partire dai risultati degli scavi condotti a Castelraimondo, centro 'minore' dell'area ma collegato con le importanti realtà urbane di Aquileia e *Concordia*; l'articolo intende anche evidenziare il passaggio di questa area da zona teatro di flussi commerciali ad ampio raggio a zona 'militarizzata' e di confine. Oltre alle due monografie vanno ricordati il volume di catalogo dei bronzetti del Museo di Parma e, più di recente, quello, redatto con Baldini, degli specchi etruschi dello stesso Museo, nel quale Cavalieri si deve principalmente lo studio del programma decorativo dell'ambiente espositivo, ideato sotto l'egida di Maria Luigia. Alla variegata produzione in bronzo rinvenuta in Cisalpina Cavalieri ha dedicato anche alcuni interessanti contributi ed è giunto ad ipotizzare nei centri urbani dell'Italia nordoccidentale la presenza di piccole botteghe, con maestranze dotate di una qualche mobilità.. La produzione scientifica di Cavalieri testimonia di un impegno costante; la forma espositiva spesso ridondante si gioverebbe di presentazioni più focalizzate sui problemi, che evitino di ripresentare il già noto e l'ovvio; non mancano infatti i risultati di sicuro interesse, soprattutto in ambito topografico. La Commissione, all'unanimità, dichiara che il dott. Marco Cavalieri è ritenuto idoneo a coprire il posto di professore di seconda fascia, ma l'attività scientifica del Candidato non corrisponde che in parte al profilo scientifico richiesto dal bando.

ALLEGATO 2

RICCARDO DI CESARE

Curriculum

Laureato nel 1999 all'Università dell' Aquila , si è specializzato nel 2003 presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene; ha conseguito nel 2006 Dottorato in Scienze Storiche presso la Scuola Superiore di Studi Storici di San Marino; dal 2011 è professore aggregato in Archeologia Classica presso l'Università di Foggia, dove è ricercatore dal 2010 e nel 2014 ha ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale a professore di II fascia. E' membro del Collegio dei Docenti del Dottorato dell'Università di Foggia, tiene dal 2011 seminari e lezioni alla SAIA. Dal 2007 al 2016 ha co-diretto con M. J. Strazzulla lo scavo dell'Università di Foggia ad Alba Fucens, ha diretto lo scavo didattico ad Aveia presso Fossa (AQ), e organizzato viaggi di studio. Partecipa dal 2015 al progetto di ricerca internazionale AdriAtlas, ha fatto parte dell'unità di ricerca dell'Università di Foggia nel PRIN 2008-2009 e 2010-2011 e ha preso parte ai progetti di ateneo dell'Università dell'Aquila nel 2009 e di Foggia nel 2006; dal 2005 collabora al progetto "Topografia di Atene" diretto da E. Greco presso la SAIA. Fa parte del comitato scientifico di AION, della Topografia di Atene della serie SATAA, di cui è anche co-curatore. Dal 2007 a oggi ha collaborato ad alcune mostre e ha fatto parte del comitato scientifico per la realizzazione del museo di Alba Fucens. E' stato relatore in numerosi convegni nazionali ed internazionali. E' autore di oltre trenta pubblicazioni scientifiche.

Giudizio della Prof. Irene Bragantini

Il candidato è professore aggregato in Archeologia all'Università di Foggia, ed è membro del collegio di Dottorato della stessa Università; svolge anche attività didattica ad Atene, presso la SAIA. Ha fatto e fa parte di gruppi di ricerca per progetti nazionali ed internazionali; fa parte del comitato scientifico di una rivista di fascia A. E' co-curatore della Topografia di Atene della serie SATAA; ha collaborato a mostre e alla realizzazione del Museo di Alba Fucens; è stato relatore in numerosi convegni nazionali ed internazionali. Ha ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale a Professore di II fascia. Riccardo Di Cesare presenta due monografie, una (n.1, del 2015) dedicata alla attività edilizia di Cimone, tema al quale è dedicato anche il contributo n. 3, e l'altra (n. 14, del 2010) dedicata alle sculture romane di *Interamna Praetuttianorum*, tema che forma la base anche dell'articolo riassuntivo sullo stesso argomento (n. 7) pubblicato nello stesso anno. A temi 'ateniesi' - il centro dell'attività scientifica del candidato - sono dedicati anche altri contributi. Ricordiamo tra questi il n. 1, una 'short history' of the Athenian agora', che si chiude con la proposta di identificare nella Biblioteca di Adriano il foro ateniese dell'imperatore; il n. 13, dedicato al paesaggio dell'acropoli dall'ellenismo alla media età imperiale, contributo che si apre con una proposta certamente destinata a suscitare discussione, quella cioè che gli elementi di reimpiego presenti nelle mura che cingono l'Acropoli dopo il sacco persiano siano stati intenzionalmente e 'semanticamente' disposti per rafforzare il messaggio della vittoria sui Persiani: una 'coscienza antiquaria' avrebbe cioè presieduto a questa 'esibizione delle ruinae'. Il contributo, pubblicato nel 2010, riprende un tema già affrontato anni prima (2004) dal candidato (contributo n. 19). Nel quadro della partecipazione del candidato al progetto dell'Atlante Topografico di Atene pubblicato dalla Scuola Italiana di Archeologia e diretto da Emanuele Greco si collocano i contributi nn. 4 e 5. Nel n. 4 il candidato traccia il quadro di insieme dell'area a nord dell'acropoli trattando poi in particolare dell'area tra l'Acropoli e l'Eridano, nel n. 5 analizza i monumenti presenti sul lato ovest dell'Agorà del Ceramico fino all'angolo nord-occidentale, fornendo una presentazione complessiva dei problemi interpretativi e cronologici dell'area, tra cui ricordiamo una nuova proposta di identificazione della stoà nordoccidentale (delle Erme, piuttosto che *Poikile*; cfr. anche il contributo n. 20). Il n. 6 presenta gli argomenti topografici e filologici a favore del riconoscimento nella 'Stoà Sud I' di una struttura destinata al commercio dei cereali. Nel contributo n. 10 si intende dimostrare i numerosi errori, di metodo e di lettura e interpretazione delle fonti storiche e archeologiche, contenuti in una proposta di ubicazione del *Prytaneion* avanzata da G. Schmalz in un articolo su *Hesperia*. All'immagine dell'"intellettuale" (v. appresso) Fidia, e in particolare al presunto autoritratto di questo "eroe della polis" nello scudo della *Parthenos* è dedicato il contributo n. 15, nel quale si storicizza il problema del 'ritratto' nella Atene di V secolo. Alla scultura arcaica infine è dedicato il contributo relativo all'Apollo dei Nassii, con considerazioni relative allo stile di questo pezzo eccezionale, che rifletterebbe il contributo di una 'personalità individuale', circostanza questa che potrebbe spiegare alcune difficoltà di inquadramento del pezzo; nel IV secolo, con l'intento di 'riappropriarsi di un passato prestigioso' viene incisa l'iscrizione di dedica al dio, che non copia necessariamente lo stesso testo di una iscrizione più antica, la quale poteva invece indicare in origine anche la dedica da parte di una sola famiglia. Ancora la scultura, attica in questo caso, e in particolare la scultura votiva dell'Acropoli, è il soggetto del contributo n. 18, una sorta di lunga e articolata recensione al volume dedicato a questo tema da C.M. Keesling. Per i contributi relativi al mondo romano si segnala infine (oltre ai contributi sopra citati, nn. 7 e 14) il n. 11, nel quale al candidato riesce di presentare in una formulazione adatta alla sede editoriale (il catalogo di una mostra) e mai banale, un tema - quello della rappresentazione degli 'intellettuali' nel mondo greco e della loro

‘presenza’ nel mondo romano - fondamentale per comprendere aspetti assai significativi della produzione figurativa romana . Come sarà risultato chiaro dalle righe precedenti, il candidato presenta una ricca produzione, di grande interesse e finezza interpretativa, che lo rende idoneo, ma la cui caratterizzazione - a giudizio di chi scrive - non risponde al complesso delle funzioni didattiche e scientifiche richieste dal bando.

Giudizio della Prof. Lucia Faedo

Il candidato Riccardo Di Cesare è professore aggregato in Archeologia all’Università di Foggia e fa parte del collegio di Dottorato della stessa Università, egli inoltre ha svolto attività didattica presso la Scuola Archeologica Italiana ad Atene; è stato relatore in numerosi convegni nazionali ed internazionali, ha collaborato a mostre e alla realizzazione del Museo di Alba Fucens. Ha partecipato e partecipa a gruppi di ricerca per progetti nazionali ed internazionali; inoltre fa parte del comitato scientifico di una rivista AION di fascia A. E’ co-curatore della Topografia di Atene della serie SATAA. Ha ottenuto l’abilitazione scientifica nazionale a professore di II fascia .

La produzione scientifica di Riccardo di Cesare è prevalentemente incentrata su problemi attinenti alla topografia di Atene, considerata sul lungo periodo, non mancano dunque riferimenti anche alla facies romana della città. Le ricerche topografiche, che devono quindi essere considerate maggiormente attinenti al SSD L-ANT/09, sono condotte con grande acribia accuratezza e hanno portato alla recente pubblicazione di un ponderoso volume dedicato alla politica edilizia di Cimone durante il trentennio seguito al sacco persiano; nella monografia, ricca di spunti e di contributi innovativi, sono anche confluiti esiti di proficue ricerche precedenti. Queste hanno anche trovato uno spazio editoriale in esaurienti sezioni dei volumi della *Topografia di Atene*, curati da E. Greco e in saggi, che Di Cesare ha anche presentato per questa selezione. Merita tra questi di essere ricordato il lavoro dedicato alla lettura in chiave programmatica del riutilizzo di materiali architettonici pertinenti ad antichi edifici nella ricostruzione delle mura dell’acropoli, un reimpiego che Di Cesare, approfondendo uno spunto di Boersma, ha poi osservato aver riguardato non solo costruzioni distrutte dal sacco Persiano. Non meno significativo è il contributo che propone di identificare la stoà dei Traci, vale a dire la stoà delle Erme, in un passo delle Ecclesiastuse di Aristofane. La rilettura di uno scolio ad Elio Aristide ha inoltre suggerito a Di Cesare di riconoscere nella stoà Poikile la fase cimoniana della preesistente stoà di Peisianatte e di far emergere negli epigrammi ivi voluti da Cimone un mirato intento autocelebrativo. Di Cesare ha inoltre affrontato in un articolo la dibattuta questione dell’iscrizione del kouros dei Nassii a Delo, in cui la inconsueta menzione della base argomenta possa essere stata motivata dalle eccezionali dimensioni della stessa. Un lungo contributo è poi dedicato alla problematica questione del ritratto di Fidia sullo scudo della Parthenos, che offre lo spunto per riflessioni sulle notazioni individualizzanti nel ritratto del periodo; la ricerca pone in evidenza testimonianze che indicano la obbligatorietà di un’ autorizzazione pubblica per un’immagine caratterizzata in senso individuale. Completano il quadro di queste ricerche, condotte con competenza e finezza interpretativa, alcuni significativi contributi che discutono assai utilmente opere di recente pubblicazione, ad. Schmalz sul Pritaneo e la monografia della Kreeling sulle korai. Per quanto concerne le ricerche di ambito romano la monografia su *Interamnia Pretutianorum* (Teramo), preceduta da un breve articolo, si impegna nell’arduo compito di restituire un contesto alle sculture, mettendo in campo la scarsa documentazione epigrafica disponibile per giungere a proposte che in molti casi però finiscono per risultare largamente ipotetiche. L’interesse di Di Cesare per la scultura greca e romana si manifesta anche in alcune esaurienti schede di cataloghi di mostre e collezioni. Da quanto sopraesposto emerge che il pregevole profilo scientifico e didattico di Riccardo Di Cesare che lo rende idoneo non corrisponde che in parte a quello richiesto per questa valutazione.

Giudizio del Prof. Emanuele Papi

Il Candidato è ricercatore all’Università di Foggia, con incarichi di insegnamento anche all’Università dell’Aquila e alla Scuola Archeologica Italiana di Atene. Ricopre incarichi istituzionali. Ha coordinato ricerche ad Alba Fucens ed Aveia, ha partecipato a gruppi di ricerca nazionali e internazionali, a comitati editoriali e ha curato l’allestimento di mostre. Numerose partecipazioni a convegni nazionali e internazionali. Presenta una ricca produzione scientifica molto interessante, originale e innovativa incentrata principalmente sulla topografia e sull’archeologia di Atene, cui si aggiungono pregevoli lavori sulla scultura greco-romana e una monografia su *Interamnia Pretutianorum* (Teramo). Il Candidato merita di essere considerato con il massimo interesse, ma il suo profilo scientifico non risponde che in parte al profilo richiesto nel bando .

GIUDIZIO COLLEGIALE

Il candidato Riccardo Di Cesare è professore aggregato in Archeologia all’Università di Foggia e fa parte del collegio di Dottorato della stessa Università, egli inoltre ha svolto attività didattica presso l’Università dell’Aquila e la Scuola Archeologica Italiana ad Atene; è stato relatore in numerosi convegni nazionali ed

internazionali, ha collaborato a mostre e alla realizzazione del Museo di Alba Fucens. Ha partecipato e partecipa a gruppi di ricerca per progetti nazionali ed internazionali; inoltre fa parte del comitato scientifico della rivista *AION* di fascia A. E' co-curatore della Topografia di *Atene* della serie SATAA. Ha ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale a Professore di II fascia .

La produzione scientifica di Riccardo Di Cesare è prevalentemente incentrata su problemi attinenti alla topografia di Atene, considerata sul lungo periodo, non mancano dunque riferimenti anche alla *facies* romana della città. Le ricerche topografiche, che devono quindi essere considerate maggiormente attinenti al SSD L-ANT/09, sono condotte con grande acribia e finezza interpretativa e hanno portato alla recente pubblicazione di un ponderoso volume dedicato alla politica edilizia di Cimone durante il trentennio seguito al sacco persiano; nella monografia, ricca di spunti e di contributi innovativi, sono anche confluiti esiti di proficue ricerche precedenti. Queste hanno anche trovato uno spazio editoriale in esaurienti sezioni dell' *Atlante Topografico di Atene*, diretto da E. Greco, che Di Cesare ha anche presentato per questa selezione. Il candidato ha qui tracciato il quadro di insieme dell'area a nord dell'acropoli trattando poi in particolare dell'area tra l'Acropoli e l'Eridano, ha analizzato i monumenti presenti sul lato ovest dell'Agorà del Ceramico fino all'angolo nord-occidentale, fornendo una presentazione complessiva dei problemi interpretativi e cronologici dell'area. Si segnalano in particolare una nuova proposta di identificazione della stoà nordoccidentale (delle Erme, piuttosto che *Poikile*) anticipata in un articolo. Di Cesare ha inoltre presentato gli argomenti topografici e filologici a favore del riconoscimento nella 'Stoà Sud I' di una struttura destinata al commercio dei cereali. Tornando a riflettere sull'agorà in un vivace contributo di sintesi, Di Cesare ha proposto di interpretare la cd. Biblioteca di Adriano come l'impianto di un foro imperiale nel tessuto della città greca voluto dall'imperatore filello. Non meno significativo è il contributo in cui Di Cesare ha fatto emergere gli errori di metodo, di lettura e di interpretazione contenuti in una proposta di ubicazione del *Prytaneion* avanzata da G. Schmalz in un articolo su *Hesperia*. In un articolo Di Cesare inoltre ha affrontato la dibattuta questione dell'iscrizione del kouros dei Nassii a Delo, con ben argomentate nuove proposte interpretative. Un lungo contributo è poi dedicato alla problematica questione del ritratto di Fidia sullo scudo della Parthenos, che offre lo spunto per riflessioni sulle notazioni individualizzanti nel ritratto del periodo; la ricerca pone in evidenza testimonianze che indicano la obbligatorietà di un'autorizzazione pubblica per un'immagine caratterizzata in senso individuale. Per quanto concerne le ricerche di ambito romano la monografia su *Interamnium Pretutianorum* (Teramo) si impegna nell'arduo compito di restituire un contesto alle sculture, mettendo in campo la scarsa documentazione epigrafica disponibile per giungere a proposte interessanti che in molti casi restano peraltro ipotetiche. A questo volume si aggiungono contributi in cataloghi di mostre, nei quali si coglie un approccio sempre meditato e non banale; si veda ad esempio il saggio dedicato alla rappresentazione degli intellettuali nel mondo greco e alla loro forte evidenza nelle ville del mondo romano. Da quanto sopra esposto risulta con evidenza che la assai pregevole attività scientifica di Riccardo Di Cesare lo rende idoneo, ma non corrisponde che in piccola parte al profilo scientifico e didattico richiesto nel bando.

La Commissione, all'unanimità, dichiara che il dott. Riccardo Di Cesare è ritenuto idoneo a coprire il posto di professore di seconda fascia di cui alla presente procedura

ALLEGATO 3

FULVIA DONATI

Curriculum

Laureata all'Università di Pisa nel 1977, nel 1984 ha ottenuto per concorso il ruolo di Conservatore dei musei di Antichità del Dipartimento di Scienze Archeologiche della stessa università, dove nel 2000 è divenuta Ricercatore Confermato. Dal 2001 al 2008 è stata incaricata dell'insegnamento di Museologia applicata all'Archeologia per il CdL in Scienze dei Beni Culturali dell'Università di Pisa, dove dal 2009 tiene lo stesso insegnamento anche per la Laurea Magistrale in Archeologia, in relazione a questi incarichi ha anche seguito numerose tesi di laurea. Dal 2015/16 tiene per incarico l'insegnamento di Archeologia e Storia dell'Arte greca del CdL triennale in BBCC; dal 2008 è anche membro del collegio dei docenti del Dottorato in Archeologia, ed è relatrice di tesi di dottorato; dal 2010 è docente di Museologia per la Scuola di Specializzazione in Archeologia della stessa università. Dal 2002 al 2004 ha insegnato per incarico Restauro dei Manufatti Archeologici (ICAR/19) all'Università di Siena e dal 2007 al 2009 è stata docente di Museologia per la laurea specialistica in SBC all'IMT di Lucca. E' dal 2000 responsabile scientifico dei Musei di Archeologia Classica del Dipartimento di Scienze Archeologiche e membro del Comitato di coordinamento del Sistema Museale di Ateneo, in particolare per la gestione della Gipsoteca di Arte Antica. Ha collaborato all'allestimento di numerose mostre e all'allestimento e progettazione di alcuni musei. E' membro del Comitato internazionale dell' Association Internationale Peinture Murale Antique. Ha partecipato, anche con responsabilità direttive, a numerose campagne di scavo: nelle ville di Settefinestre (GR) e S. Vincenzino (LI), a Collelungo (AQ), a Nora (CA) a Populonia (LI), Pisa. La sua produzione scientifica consiste in oltre 90 pubblicazioni, tra cui due ponderose monografie; dalle sue pubblicazioni risulta la partecipazione a numerosi convegni nazionali ed internazionali e l'organizzazione di Workshop non specificamente indicate nel CV.

Giudizio della Prof. Irene Bragantini

La candidata Fulvia Donati è stata dal 1984 Conservatore dei musei di Antichità del Dipartimento di Scienze Archeologiche di Pisa, dove nel 2000 è divenuta Ricercatore Confermato; all'Università di Pisa ha tenuto e tiene per incarico l'insegnamento di Museologia applicata all'Archeologia sia per il CdL triennale, che per la Laurea Magistrale e la Scuola di Specializzazione in Archeologia, materia che ha insegnato anche all'IMT di Lucca; ha insegnato Restauro dei Manufatti Archeologici all'Università di Siena. Dal 2015/16 tiene l'insegnamento di Archeologia e Storia dell'Arte Greca del CdL triennale in BBCC; fa parte del collegio dei docenti del Dottorato. E' responsabile della Gipsoteca di Arte Antica dell' Università di Pisa; ha partecipato a importanti scavi, anche con responsabilità direttive :a Settefinestre (GR) e S. Vincenzino (LI), a Collelungo (AQ), a Nora (CA) a Populonia (LI), Pisa. E' membro del Comitato internazionale dell' Association Internationale Peinture Murale Antique. Ha ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale a professore di II fascia. Un filone assai significativo delle attività scientifiche della candidata è costituito dalle ricerche sulla decorazione parietale del mondo romano, con particolare attenzione alla pittura: a questa tecnica è dedicato il contributo n. 19 , che affronta il tema delle pitture nei contesti sacri, oggetto anche dei contributi n. 9 e 17, nei quali vengono pubblicate le importantissime testimonianze di Populonia. Il volume sulle testimonianze pittoriche in Etruria, curato dalla candidata e recentemente edito (n.20), intende concentrare l'attenzione sulle attestazioni di un'area poco presente negli studi specialistici, ma che conserva invece testimonianze di alto livello e direttamente confrontabili con quelle urbane, in particolare nel corso della prima età imperiale.. Il volume sulla villa di San Vincenzino (n. 15), che ritesse le fila di una attività trentennale dell'Ateneo pisano, è caratterizzato dall'attenzione all'interazione tra la villa e il paesaggio in cui essa si inserisce e restituisce in diacronia la vita di questo importante complesso. Il primo impianto della villa si data alla prima età imperiale; una successiva fase di ampliamento si data ad età flavia. Altre fasi costruttive si datano tra la fine del II e gli inizi del III e ancora al IV secolo; un'ultima fase della villa come struttura si colloca infine agli inizi del V secolo. In una convincente ricostruzione si riconosce il committente di questi lavori - all'interno di una villa di proprietà della famiglia anche nelle epoche precedenti, come risulta anche dalla conservazione e dal riadattamento delle strutture di quelle di epoche - in Decimo Albino Cecina, personaggio di rango senatorio, che riveste la prefettura urbana agli inizi del V secolo, e che ospita Rutilio Namaziano nel suo ritorno verso le Gallie. Questi due interventi (n. 20 e n. 15) testimoniano delle capacità scientifiche e organizzative della candidata, che - sposandosi a una solida formazione - le consentono di offrire una lettura complessiva del significato di queste importanti testimonianze e delle problematiche che esse sollevano. La valorizzazione delle testimonianze di pittura parietale presente in diversi contributi della candidata si deve infatti non solo alla sua solida conoscenza delle evidenze di questa tecnica decorativa, ma anche alla sua partecipazione alle attività di scavo nel corso delle quali alcuni di questi contesti sono stati recuperati (S. Vincenzino, Populonia, Nora, Amplero, Settefinestre): questa circostanza le consente di proporre restituzioni anche di rivestimenti parietali che per la semplicità dello schema decorativo e le condizioni di rinvenimento si presentano particolarmente difficili, come è il caso di quelli da Nora o da Settefinestre (nn. 6 e 13).Un altro filone delle ricerche

della candidata, che dal 2000 è responsabile scientifica dei Musei di arte classica del Dipartimento pisano, con particolare attenzione alla Gipsoteca (di cui ha pubblicato il Catalogo, n. 4, del 1999; cfr. anche il n. 14), è rappresentato dal tema della continuità dell'antico (cfr. il lavoro sui sarcofagi del Camposanto di Pisa, nn. 2 e 3; dai lavori condotti dall'Ateneo pisano e dalla Scuola Normale al Camposanto ha origine anche il contributo 18, del 2014) e dai lavori su questioni museografiche (n. 6), con particolare riguardo a varie problematiche relative ai calchi, in antico (n.1) e in età moderna (n. 11). A giudizio di chi scrive, il profilo scientifico e didattico della candidata appare rispondere pienamente alle caratteristiche richieste dal bando.

Giudizio della Prof. Lucia Faedo

Fulvia Donati è stata dapprima Conservatore dei musei di Antichità del Dipartimento di Scienze Archeologiche di Pisa, e in seguito è divenuta Ricercatore Confermato; ha insegnato e insegna per incarico Museologia applicata all'Archeologia sia per il CdL triennale, che per la Laurea Magistrale e la Scuola di Specializzazione in Archeologia, materia di cui è stata docente anche all'IMT di Lucca; ha tenuto inoltre l'insegnamento di Restauro dei Manufatti Archeologici all'Università di Siena. Dal 2015/16 insegna Archeologia e Storia dell'Arte Greca del CdL triennale in BBCC dell'Università di Pisa; fa parte del collegio dei docenti del Dottorato. È responsabile della Gipsoteca di Arte Antica della stessa Università; ha preso parte a scavi, anche con responsabilità direttive, in siti di rilevante interesse: a Settefinestre (GR) e S. Vincenzino (LI), a Collelongo (AQ), a Nora (CA) a Populonia (LI), Pisa. È membro del Comitato internazionale dell'Association Internationale Peinture Murale Antique. Ha ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale a professore di II fascia.

La cospicua produzione scientifica di Fulvia Donati, pubblicata in sedi del tutto adeguate, rivela una peculiare ampiezza di interessi nell'ambito dell'archeologia e della storia dell'arte romana, accompagnata da una forte attenzione per le problematiche che riguardano la ricezione dell'antico e la fruizione dei beni culturali, caratterizzata inoltre da una specifica competenza nell'ambito della pittura romana, ed è arricchita anche da un interesse per le tecniche esecutive concernenti sia la esecuzione di calchi di sculture e la fusione in bronzo che la policromia nella scultura e la decorazione pittorica parietale. Donati ha svolto attività didattica a tutti i livelli e si impegna in ricerche sul campo in diversi contesti dell'Italia romana. Presenta una ponderosa monografia dedicata alla Gipsoteca dell'Università di Pisa, che non si limita ad un accurato catalogo e a tracciare la storia della precoce raccolta dello Studio pisano, ma si sofferma ad inquadrarla efficacemente, analizzando le testimonianze antiche, materiali e letterarie, relative all'uso di modelli in gesso nelle botteghe di scultori e toreuti, presentando poi la ripresa della pratica ideai calchi nelle raccolte di modelli degli artisti rinascimentali, in gesso e in altri materiali, modelli che trovarono in seguito uno spazio nelle accademie, per approdare infine nelle università. All'attenzione per le tecniche di formatura si collega un denso saggio precedente, sostanziato di esaurienti testimonianze antiche, medievali e moderne, che ha il merito di aver fatto luce sull'impiego della pece bruzia nella realizzazione di calchi già in età imperiale, chiarendone, con una documentazione del tutto originale, le modalità in precedenza fraintese. In quest'ambito di ricerca si inserisce anche il contributo che inquadra correttamente nel loro contesto epistemologico i gessi di ricostruzione di Ferri. Alla presentazione della villa romana di S. Vincenzino, che Donati mostra convincentemente possa essere la residenza dei Caecina visitata da Rutilio Namaziano, è dedicato un secondo importante volume, che presenta esaurientemente i materiali e le strutture nelle loro successive fasi di vita, avvalendosi anche di un accurato recupero di nuovi dati attraverso lo studio di documentazione d'archivio inedita; particolarmente interessanti appaiono le fasi di tarda età imperiale che, pur risentendo di adattamenti e riusi di materiali, testimoniano nelle merci e negli apparati decorativi la persistenza di un alto livello economico fino agli inizi del V sec. La capacità di muoversi nella documentazione d'archivio ha inoltre consentito a Donati di raggiungere nuovi risultati originali anche negli studi dedicati ai sarcofagi romani reimpiegati nel Medio Evo intorno alla Cattedrale pisana prima e nel Camposanto poi, consentendole di distinguere mutamenti nelle modalità espositive e nella fruizione, che contribuiscono sia ad arricchire il quadro della ricezione dell'antico in Italia tra Medioevo e Rinascimento che a far emergere interessanti aspetti della prima musealizzazione ottocentesca. Del resto un suo contributo riflette anche sulla museologia degli anni 2000, che cerca un'integrazione tra spazio espositivo e sito archeologico. Un'intelligente lettura delle testimonianze letterarie circa la partecipazione di fanciulli agli spettacoli nel circo ha inoltre suggerito a Donati di restituire un corrispettivo di realtà ad alcuni mosaici della Villa di Piazza Armerina in cui era stato colto invece un intento parodistico. Una parte consistente e originale delle ricerche concerne la complessa ricomposizione e lo studio di resti di decorazioni parietali, rinvenute in scavi a Nora (CA), a Populonia (LI), ad Ampero (AQ), a Settefinestre (GR), che hanno portato la studiosa a riflettere proficuamente sulle tipologie decorative di primo stile negli edifici sacri in Italia e ad abbozzare un primo, seppur provvisorio, bilancio sulla decorazione parietale nell'Etruria romana, fondato su un documentato quadro d'insieme. Ritengo pertanto che l'attività scientifica e didattica di Fulvia Donati sia pienamente adeguata al profilo richiesto nel concorso.

Giudizio del Prof. Emanuele Papi

La Candidata è ricercatrice all'Università di Pisa. Ha svolto molteplici attività di ricerca in Italia. Ricopre incarichi istituzionali, è membro di comitati scientifici internazionali, ha curato l'allestimento di mostre ed esposizioni. Dichiara diverse partecipazioni a convegni nazionali e internazionali. Presenta una ricca e articolata produzione scientifica principalmente sull'archeologia romana, tra i quali spiccano i diversi lavori sulla villa di San Vincenzino, i cui scavi sono stati diretti in prima persona, oltre agli originali contributi sulla pittura e sui mosaici, sui reimpieghi di materiali antichi, sul collezionismo, il restauro e la museografia. La Candidata merita la massima attenzione, e il suo profilo scientifico è pienamente rispondente a quello richiesto.

GIUDIZIO COLLEGIALE

La candidata Fulvia Donati è stata Conservatore dei musei di Antichità del Dipartimento di Scienze Archeologiche di Pisa, ed è Ricercatore Confermato; ha tenuto e tiene per incarico l'insegnamento di Museologia applicata all'Archeologia sia per il CdL triennale, che per la Laurea Magistrale e la Scuola di Specializzazione in Archeologia, materia di cui è stata docente anche all'IMT di Lucca; ha tenuto inoltre l'insegnamento di Restauro dei Manufatti Archeologici all'Università di Siena. Dal 2015/16 insegna Archeologia e Storia dell'Arte Greca del CdL triennale in BBCC dell'Università di Pisa; fa parte del collegio dei docenti del Dottorato. E' responsabile della Gipsoteca di Arte Antica della stessa Università; ha preso parte a scavi, anche con responsabilità direttive, in siti di rilevante interesse: a Settefinestre (GR) e S. Vincenzino (LI), a Collelongo (AQ), a Nora (CA) a Populonia (LI), Pisa. E' membro del Comitato internazionale dell' Association Internationale Peinture Murale Antique. Ha ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale a professore di II fascia.

La cospicua produzione scientifica di Fulvia Donati, pubblicata in sedi adeguate, rivela una peculiare ampiezza di interessi nell'ambito dell'archeologia e della storia dell'arte romana, accompagnata da una forte attenzione per le problematiche che riguardano la ricezione dell'antico e la fruizione dei beni culturali, caratterizzata inoltre da una specifica competenza nell'ambito della pittura romana; emerge anche la non comune attenzione per le tecniche esecutive concernenti sia la esecuzione di calchi di sculture e la fusione in bronzo che la policromia nella scultura e la decorazione pittorica parietale. Donati ha svolto attività didattica a tutti i livelli e si impegna in ricerche sul campo in diversi contesti dell'Italia romana. Presenta una ponderosa monografia dedicata alla Gipsoteca dell'Università di Pisa, che non si limita ad un accurato catalogo e a tracciare la storia della precoce raccolta dello Studio pisano, ma si sofferma ad inquadrarla efficacemente, analizzando le testimonianze antiche, materiali e letterarie, relative all'uso di modelli in gesso nelle botteghe di scultori e toreuti, presentando poi la ripresa della pratica ideata nei calchi nelle raccolte di modelli degli artisti rinascimentali, in gesso e in altri materiali, modelli che trovarono in seguito uno spazio nelle accademie, per approdare infine nelle università. All'attenzione per le tecniche di formatura si collega un denso saggio precedente, sostanziato di esaurienti testimonianze antiche, medievali e moderne, che ha il merito di aver fatto luce sull'impiego della pece bruzia nella realizzazione di calchi già in età imperiale, chiarendone, con una documentazione del tutto originale, le modalità in precedenza fraintese. In quest'ambito di ricerca si inserisce anche il contributo che inquadra correttamente nel loro contesto epistemologico i gessi di ricostruzione di Ferri. Il volume sulla villa di San Vincenzino, che ritesse le fila di una attività trentennale dell'Ateneo pisano, fa emergere con efficacia l'interazione tra la villa e il paesaggio in cui essa si inserisce e restituisce in diacronia la vita di questo importante complesso, con diverse fasi edilizie che vanno dalla prima età imperiale fino agli inizi del V d. C. In una convincente ricostruzione si riconosce il committente di questi lavori - all'interno di una villa di proprietà della famiglia anche nelle epoche precedenti, come risulta anche dalla conservazione e dal riadattamento delle strutture di quelle di epoche - in Decimo Albino Cecina, personaggio di rango senatorio, che riveste la prefettura urbana agli inizi del V secolo, e che ospita Rutilio Namaziano nel suo ritorno verso le Gallie. Il volume sulle testimonianze pittoriche in Etruria, curato dalla candidata e recentemente edito, intende concentrare l'attenzione sulle attestazioni di un'area poco presente negli studi specialistici, ma che conserva invece testimonianze di alto livello direttamente confrontabili con quelle urbane, in particolare nel corso della prima età imperiale. Queste pubblicazioni testimoniano della solida formazione, delle capacità scientifiche e organizzative della candidata, che riesce a proporre una lettura complessiva del significato di queste importanti testimonianze e delle problematiche che esse sollevano. La efficace valorizzazione di lacerti di pittura parietale presente in diversi contributi della candidata si deve infatti non solo alla sua profonda conoscenza delle evidenze di questa tecnica decorativa, ma anche alla sua partecipazione alle attività di scavo nel corso delle quali alcuni di questi contesti sono stati recuperati (S. Vincenzino, Populonia, Nora, Amplero, Settefinestre): questa circostanza la mette in grado di proporre anche restituzioni di rivestimenti parietali che per la semplicità dello schema decorativo e le condizioni di rinvenimento si presentano particolarmente difficili, come è il caso di quelli da Nora o da Settefinestre. La capacità di muoversi nella documentazione d'archivio riscontrabile nel volume dedicato alla villa di S. Vincenzino ha

inoltre messo in grado Donati di raggiungere nuovi risultati originali anche negli studi dedicati ai sarcofagi romani reimpiegati nel Medio Evo intorno alla Cattedrale pisana prima e nel Camposanto poi, suggerendole di distinguere mutamenti nelle modalità espositive e nella fruizione, che contribuiscono sia ad arricchire il quadro della ricezione dell'antico in Italia tra Medioevo e Rinascimento che a far emergere interessanti aspetti della prima musealizzazione ottocentesca. Del resto un suo contributo riflette anche sulla museologia degli anni 2000, che cerca un'integrazione tra spazio espositivo e sito archeologico. Un'intelligente lettura delle testimonianze letterarie circa la partecipazione di fanciulli agli spettacoli nel circo ha inoltre suggerito a Donati di restituire un corrispettivo di realtà ad alcuni mosaici della Villa di Piazza Armerina in cui era stato colto invece un intento parodistico. Pertanto la commissione ritiene che l'attività scientifica di Fulvia Donati sia pienamente adeguata al profilo richiesto nel bando. La Commissione, all'unanimità, dichiara che la dott. Fulvia Donati è ritenuta idonea a coprire il posto di professore di seconda fascia di cui alla presente procedura

Allegato n. 4

ELISA MARRONI

Curriculum

Ha ottenuto la laurea magistrale nel 2007 all'Università di Perugia, ha conseguito il dottorato presso la stessa Università (XXIV ciclo) nel 2012; è attualmente titolare di una borsa di studio Balzan presso l'Accademia dei Lincei, e ha avuto dal 2013 al 2015 borse post dottorato sempre presso l'Accademia, dove negli anni 2012 e 2013 ha usufruito di contratti di collaborazione per la ricerca su *Castrum Inui- Ardea* diretta da M. Torelli. E' cultore della materia presso l'Università di Perugia, ed ha partecipato all'Unità operativa del PRIN 2008. Ha contribuito all'organizzazione di due convegni e collaborato all'editing di alcuni volumi. Ha tenuto relazioni in tre convegni nazionali ed internazionali. Nel 2014 ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale a professore di II fascia. La sua produzione scientifica consiste in 10 pubblicazioni.

Giudizio della Prof. Irene Bragantini

Elisa Marroni è titolare di una borsa di studio Balzan presso l'accademia dei Licei, presso la quale ha avuto anche borse post doc e contratti per collaborazione a ricerche. Ha partecipato ad una ricerca PRIN e ha collaborato all'organizzazione di due convegni e all'editing di alcuni volumi; ha tenuto qualche relazione in convegni nazionali ed internazionali. Ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale a professore di II fascia. La candidata Marroni presenta 10 titoli: una breve monografia sulla Porta Venere di Spello (n. 1, del 2005); una monografia sui culti dell'Esquilino (la n. 2, del 2010, nella serie *Archaeologica*); un'altra monografia, nella stessa serie e in collaborazione con Letizia Ceccarelli (n. 6, del 2011) che contiene un Repertorio dei santuari del Lazio; ancora una monografia, la n. 8, del 2014, sulla ceramica attica a figure rosse da Tarquinia; un articolo (n. 3, del 2008) sull'interessante gruppo di sculture rinvenute in giacitura secondaria nella villa romana di Desenzano, per il quale si ripropone il riallestimento (o la continuità d'uso) nella villa tardoantica; un contributo (n. 4, e più distesamente nel contributo n. 7, del 2011) sul *corpus* di iscrizioni, urbane e non (tre di queste provenienti da Dugga, Utica e Cirta), riprodotte nei manoscritti di un pittore olandese presente in Italia alla fine del Cinquecento, Jan Fopse, conservati presso la Biblioteca Augusta di Perugia; un contributo (n. 5) sul santuario del Circeo, da cui proviene la testa di una statua di culto conservata presso il Museo Nazionale Romano. Ancora al Lazio antico ed ai suoi culti è dedicato il contributo (n. 9) sulla *statio* di *Castrum Inui* (che affronta il problema della organizzazione amministrativa del commercio sulle rotte marittime; per le funzioni della *statio* si richiama l'esempio del complesso di Muregine, anche per il rinvenimento di una statuetta di Dioscuoro, che ricorda il soggetto di una delle pitture del monumento campano). Il n. 10 (2016) è infine un'altra monografia dedicata ai *pinakes* locresi e pubblicata in collaborazione con Mario Torelli, nella quale la candidata si è occupata in particolare della storia del santuario e del vasto e complesso repertorio attestato su questa importante classe di rilievi votivi. A giudizio di chi scrive, la candidata appare idonea ma non possiede il profilo scientifico previsto Dal bando-

Giudizio della Prof. Lucia Faedo

La candidata è titolare di una borsa di studio Balzan presso l'accademia dei Licei, presso la quale ha ottenuto anche borse post doc e contratti per collaborazione a ricerche. Ha fatto parte di un' Unità di ricerca nel PRIN 2008, ha collaborato all'organizzazione di due convegni e all'editing di alcuni volumi; ha tenuto alcune relazioni in convegni nazionali ed internazionali. Ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale a professore di II fascia presenta lavori pienamente attinenti al SSD L-ANT/07, ma in numero nettamente inferiore al massimo richiesto nel concorso ; non dichiara inoltre la titolarità di insegnamenti a livello universitario. Presenta peraltro tre monografie e un volume di repertorio dei santuari del Lazio, redatto a due nomi con parti distinte. Si tratta di un utile contributo a carattere compilativo. Maggior impegno ha comportato invece il volume di recente pubblicazione che è venuto a completare il catalogo delle ceramiche attiche da Tarquinia, in cui non solo ha presentato numerosi esemplari sostanzialmente inediti del Museo locale, ma ha anche studiato i vasi provenienti dal territorio dispersi in musei e collezioni, sia europee che statunitensi. Il lavoro, condotto con buona metodologia ma con qualche ridondante ripetizione del già noto, ha messo a raffronto i dati che vengono dalla necropoli con quelli che concernono il santuario di Gravisca, nelle diverse aree, e l'area sacra dell'Ara della Regina, facendo emergere nel tempo significative discordanze e concordanze nella ricezione di vasellame importato; utili grafici consentono di visualizzare la diffusione nel tempo delle diverse tipologie vascolari e dei prodotti dei principali pittori. Ai culti attestati sull'Esquilino da fonti letterarie, iscrizioni e ritrovamenti in un arco temporale che si estende dall'età arcaica all'età imperiale è dedicato un catalogo presentato in un secondo volume, con un significativo capitolo di commento e sintesi storica. Meno significativa appare l'agile monografia dedicata alla porta di Venere a Spello, che ne conferma la datazione e la funzione meramente rappresentativa, presentando una ricca documentazione iconografica finalizzata ad un intervento di restauro. Marroni ha inoltre contribuito recentemente ad un volume realizzato con Mario Torelli, dedicato ai *pinakes* locresi; nell'opera a lei si devono l'esposizione della

storia delle ricerche nel santuario della Mannella, la raccolta delle testimonianze letterarie ed epigrafiche sul luogo di culto e la descrizione delle strutture; a questo si aggiunge un accurato lavoro di revisione dei raggruppamenti tematici dei rilievi che, tra l'altro, fa emergere con evidenza la prevalenza numerica dei rilievi con raffigurazione di momenti che precedono il rito nuziale. Tra i contributi in riviste e atti di convegno si segnala il recente lavoro che presenta le strutture rinvenute a Castrum Inui, presso l'emissario del lago di Nemi, dalla studiosa raffrontate al ben noto complesso di Murecine e poste qui in relazione con le esigenze ricettive di funzionari del *cursus publicus*, sul cui funzionamento ha raccolto assai utilmente interessanti e poco note testimonianze, principalmente epigrafiche. Meno meditati appaiono invece il tentativo di lettura di un programma iconografico nei resti di sculture della villa di Desenzano e lo studio dedicato al santuario del Circeo, in cui Marroni coglie una relazione col culto di Afrodite/Venere a Terracina, trascurando la discrepanza cronologica con un culto che si ritiene istaurato a Monte Sant'Angelo solo in età sillana. Accuratezza e buona conoscenza delle problematiche caratterizzano invece i due articoli che prendono in esame le trascrizioni di epigrafi nei taccuini di un viaggiatore fiammingo del '500, di cui si cerca di ricostruire l'itinerario nell'Urbe. In conclusione, la produzione scientifica di Elisa Marroni, pur apprezzabile, risulta ancora non molto consistente e di livello discontinuo.

Giudizio del Prof. Emanuele Papi

La Candidata non presenta esperienze didattiche nel SSD oggetto del bando e ha un curriculum limitato ad alcune attività di studio tra i quali emergono i lavori sui santuari laziali. Le partecipazioni a convegni risulta contenuta. Tra le pubblicazioni presentate emergono le monografie sulla *Porta Venere di Spello, la topografia religiosa dell'Esquilino, il repertorio dei santuari del Lazio, il catalogo delle ceramiche a figure rosse del Museo di Tarquinia* (tesi di dottorato), i pinakes di Locri. Originali le ricerche sulla statio maritima di Castrum Inui. Si attendono ulteriori sviluppi dell'interessante curriculum.

GIUDIZIO COLLEGIALE

La candidata non presenta esperienze didattiche nel SSD oggetto del bando e ha un curriculum limitato ad alcune, pur prestigiose, borse di studio; ha collaborazioni di ricerca. Le partecipazioni a convegni risulta contenuta e non ha al suo attivo significative responsabilità editoriali né la direzione di indagini sul campo. Ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale a professore di II fascia. Elisa Marroni presenta lavori pienamente attinenti al SSD L-ANT/07, ma in numero inferiore al massimo richiesto nel concorso; non dichiara inoltre la titolarità di insegnamenti a livello universitario. La candidata è peraltro autrice di tre monografie e un volume di repertorio dei santuari del Lazio, redatto a due nomi con parti distinte che risulta essere un utile contributo a carattere compilativo. In un volume di recente pubblicazione, a completamento del catalogo delle ceramiche attiche da Tarquinia, la candidata ha presentato numerosi esemplari sostanzialmente inediti del Museo locale, ma ha anche studiato i vasi provenienti dal territorio dispersi in musei e collezioni, sia europee che statunitensi. Il lavoro, condotto con buona metodologia, ha messo a raffronto i dati che vengono dalla necropoli con quelli che concernono il santuario di Gravisca e l'area sacra dell'Ara della Regina, facendo emergere nel tempo significative discordanze e concordanze nella ricezione di vasellame importato; utili grafici consentono di visualizzare la diffusione nel tempo delle diverse tipologie vascolari e dei prodotti dei principali pittori. I culti attestati tra l'età arcaica e l'età imperiale sull'Esquilino, da fonti letterarie, iscrizioni e ritrovamenti, sono oggetto di un secondo volume, che ne presenta un catalogo con un significativo capitolo di commento e sintesi storica. Meno rilevante appare l'agile monografia dedicata alla porta di Venere a Spello, che ne conferma la datazione e la funzione meramente rappresentativa, presentando una ricca documentazione iconografica. Marroni ha inoltre contribuito recentemente ad un volume realizzato con Mario Torelli, dedicato ai pinakes locresi; nell'opera a lei si devono l'esposizione della storia delle ricerche nel santuario della Mannella, la raccolta delle testimonianze letterarie ed epigrafiche sul luogo di culto e la descrizione delle strutture; a questo si aggiunge un accurato lavoro di revisione dei raggruppamenti tematici dei rilievi che, tra l'altro, fa emergere con evidenza la prevalenza numerica dei rilievi con raffigurazione di momenti che precedono il rito nuziale. Tra i contributi in riviste e atti di convegno si segnala il recente lavoro che presenta le strutture rinvenute a *Castrum Inui*, presso l'emissario del lago di Nemi, dalla studiosa raffrontate al ben noto complesso di Murecine, anche per il ritrovamento di una statuetta di Dioscuoro che ha un parallelo nelle pitture del complesso campano. Le strutture di *Castrum Inui* sono messe in relazione con le esigenze ricettive di funzionari del *cursus publicus*, sulla cui organizzazione la candidata offre un interessante contributo nutrito di interessanti e poco note testimonianze, principalmente epigrafiche. Meno meditati appaiono invece il tentativo di lettura di un programma iconografico nei resti di sculture della villa di Desenzano, rinvenute in giacitura secondaria, e lo studio dedicato al santuario del Circeo. Accuratezza e buona conoscenza delle problematiche caratterizzano invece i due articoli che prendono in esame i taccuini di Jan Fopse, viaggiatore fiammingo del '500, che contengono trascrizioni sia di epigrafi urbane

che di iscrizioni riferibili a centri dell'Africa settentrionale. La commissione ritiene che la produzione scientifica di Elisa Marroni, pur varia e spesso interessante, risulti ancora non molto consistente e sia scarsamente rispondente al profilo scientifico richiesto dal bando.

La Commissione dichiara che la dott. Elisa Marroni è idonea a coprire il posto di professore di seconda fascia di cui alla presente procedura.